

**A**ppena sbarcata dalla nave di Colombo, la patata è andata subito di moda e tuttora rimane tra le favorite. Quest'anno, in Italia, il consumo del prodotto fresco è aumentato del 15% ma nonostante il consumo superi le 760mila tonnellate non siamo un paese produttore di patate. In Europa, con i nostri 1,3 milioni di tonnellate (2,4% sui 52,4 milioni prodotti) siamo in decima posizione. La capofila è l'Emilia (16%), seguita dalla Campania (15%) e dall'Abruzzo (14%). Su base Istat, la Coldiretti informa che nelle Marche se ne producono circa 30mila quintali e che nel 2018 si è registrato un + 4,6%. Pesaro e Fermo



La produzione di patate nelle Marche raggiunge i 30mila quintali annui

garantiscono ognuna 2600 quintali, Macerata domina con quasi 10.000, segue Ascoli con 9500 e Ancona con 5500. Piccoli numeri che riguardano colture di ottima qualità, in particolare nelle alte terre ascolane e maceratesi dove la patata di montagna si rivela un prodotto ricco di proprietà, adatto a tutti gli usi, speciale che non ha influito sulla crescita. Anzi.

**Acqua contingentata**

Antonio Fainelli dirige un'azienda agricola a Serravalle del Chienti e, con altre quattro aziende, fa parte della cooperativa agricola "La Rossa di Colfiorito". Ad 800 m di quota producono l'unica patata Igp delle Marche. «Avendo anche allevamenti - spiega - ed un'ottimale rotazione colturale dei terreni coltivati, usiamo concimi naturali. Quest'anno abbiamo raccolto solo 3mila quintali di patate. Un 20% in meno. Colpa delle piogge di primavera che hanno provocato una semina tardiva e della siccità». Hanno contratti con la distribuzione organizzata che chiede di un prodotto uniforme che dipende dall'irrigazione. «Purtroppo dobbiamo confrontarsi con il contingentamento dell'acqua imposto dalla regione». E ciò in un'area in ginocchio dal sisma dove l'economia basa il suo rilancio sulle lenticchie e le patate.

**Gli indennizzi non bastano**

Francesco Fortuni, terza generazione di un'azienda agricola che gestisce 27 ettari nel Parco regionale dei Monti Sibillini e presidente di Agrimercati Colfioriti Ascoli Fermo, produce patate a Montemonaco. E' partner di Patasibilla, società agricola composta da quindici aziende tra Montemonaco, Montegallo, Montefortino e Comunanza che promuovono le coltivazioni locali e, nello specifico, puntano alla trasformazione in gnocchi della "Kennebec", patata a pasta bianca americana giunta in Italia con il piano Marshall che si conserva fino all'inizio di primavera.

Agri

Le rosse di Colfiorito  
uniche patate con Igp  
«Ma si paga la siccità»

Le Marche sono decime in Italia per la produzione del tubero  
Il Maceratese domina con 10mila quintali annui. Segue Ascoli

«Con le castagne, le patate sono l'altro secolare albero del pane nella nostra tradizione - commenta -. Quest'anno purtroppo ho raccolto meno di un terzo dei 150 quintali di patate dell'anno scorso. Subisco le conseguenze del cambiamento climatico che quest'anno con la siccità ha provocato un calo

della produzione e patate più piccole. Ma più di tutto subisco i danni da fauna selvatica. L'indennizzo del Parco non è sufficiente - incalza - perché non riesce a compensare la perdita di fiducia dei clienti in noi agricoltori. Lavoriamo in un settore di nicchia difficile da conquistare, se poi non riuscia-

mo a rispondere alle richieste, perdiamo i clienti. E per questo tipo di perdite, non ci sono indennizzi».

**Investiamo nel futuro**

Tommaso Fabrizi, tecnico agronomo della Copagri di Ascoli, affianca suo padre David nella gestione dell'allevamento di bovini e degli 80 ettari dedicati alla loro alimentazione. «Salvo alcuni terreni - precisa - che dedichiamo in rotazione al mais otto file e alle patate che danno un importante valore aggiunto al reddito dell'azienda. Mentre altrove la patata non supera i 30 centesimo al chilo, quella di montagna conquista 1 euro, anche 1,50. Oggi esistono macchinari piccoli che vanno anche nei luoghi scoscesi. Necessitano investimenti tra i 5 e i 12mila euro a seconda del tipo di macchinari che piantano patate, reincalzano le radici e della tecnologia del raccogliatore meccanico».

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quelle antitumorali e calmanti sono a strisce bianche e viola**

● Laura Gioacchini dell'azienda "Cose dell'altro orto" ad Osimo punta sulle patate colorate. Però, la patata blu dalla polpa viola dell'anno scorso ha fatto difficoltà ad entrare in sintonia con i suoi clienti. Ragione per cui ha piantato la "Vitalotte" che ha anche delle strisce bianche. Patate con notevole proprietà antitumorali ed antinfiammatorie che ha consegnato ad un'azienda di cosmesi di Urbisaglia con cui sta producendo una crema per calmare gli eritemi da pannolini e bagnoschiama per piccolini con la stessa patata viola con cui pensava di fare una linea di omogeneizzati.

